



la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

NUMERO 10

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

OTTOBRE 1989

PER UN RISULTATO VERO E DURATURO

Con l'anno scolastico, ha inizio anche la scuola di catechismo. Grazie a Dio, e ai preti che mi hanno preceduto, la nostra parrocchia in questo settore presenta una buona struttura: un ottimo gruppo di catechisti, una buona organizzazione, aule accoglienti, sufficienti sussidi didattici.

Non possiamo lamentarci neppure delle famiglie: la stragrande maggioranza non solo sente il dovere di mandare i figli al catechismo, ma li segue e si interessa del profitto.

Ci sono però alcune cose che devono essere chiarite, altre che devono essere richiamate.

1 - I PRINCIPI: per quale motivo si mandano i figli a catechismo.

— Non per avere il "lasciapassare" per alcune celebrazioni: Prima Comunione, Cresima ecc.

— Non perché tutti gli altri fanno così.

— Non solo perché il fanciullo impari un po' a pregare e ad essere onesto...

A catechismo si insegna chi è Gesù, si annuncia la sua parola e la sua opera, si promuove la sua sequela.

Cioè: attraverso Gesù si opera nel fanciullo la "liberazione" dal "Male" che condiziona sia interiormente che esternamente; con Gesù si effettua la formazione dell'Uomo Nuovo e Vero; in Gesù si aiuta a cogliere il senso della vita e a dare ad essa il giusto orientamento.

Però l'armonico sviluppo della personalità del fanciullo esige un comportamento coerente dei genitori.

2 - COMPORTAMENTO DELLA FAMIGLIA: i genitori sono i primi catechisti e sono assolutamente insostituibili nella loro azione educatrice. La scuola di catechismo non può raggiungere il suo scopo se manca l'azione familiare.

Ai genitori la parrocchia offre: l'aiuto dei singoli catechisti, gli incontri periodici, le attività particolari alle quali i genitori non solo sono invitati, ma pregati di intervenire. Inoltre ci sono precisi momenti durante l'anno che la famiglia deve vivere in modo eminentemente educativo: es. Avvento, Natale, Quaresima ecc. o particolari avvenimenti: il Battesimo, la Prima Comunione di un fratellino, la partenza per l'Eternità di una persona cara ecc. oppure avvenimenti di gioia o di tristezza che toccano tutti.

Cioè: fare catechismo è educare a vivere in modo evangelico, e questo non è facile, anzi esige da parte nostra una fedeltà continua al Signore ed una formazione permanente. A questo scopo la parrocchia offre la possibilità di **catechesi per adulti** che però

troppe volte non trova corrispondenza o per spirito di autosufficienza o per concorrenza con altre scelte che invece dovrebbero essere secondarie. Senza questa revisione e ripresa costante è facile l'incoerenza e perciò l'assenza di quella autorevolezza che invece ogni genitore dovrebbe possedere per educare seriamente e senza future sorprese.

3 - LA MESSA ALLA DOMENICA: dobbiamo constatare un fatto strano e spiacevole: fanciulli e ragazzi che vengono a catechismo e non vengono a Messa! I fanciulli vengono volentieri a Messa: accade invece che non siano mandati o addirittura siano impediti. E ci sono tanti modi di impedire: sport,

viaggi, eccessive indulgenze al dormire ecc.

Così la famiglia trascura il proprio impegno in modo grave ed è impedito nel fanciullo il processo normale di crescita. Ci dovremo poi meravigliare se nella adolescenza questo ragazzo ci apparirà scettico e nella giovinezza sciuperà valori e ideali? Potremo avanzare il dubbio "ma cosa è servito tanto catechismo"?

Perché al contrario la famiglia "unita" non partecipa "insieme" all'Eucarestia? È festa! Il momento centrale è la Messa, "insieme" si vive, per vivere poi gli altri momenti della giornata nella piena gioia!

Le famiglie devono riflettere seriamente e seriamente operare scelte.

Senza sminuire le molteplici e reali preoccupazioni di tanti genitori, mi permetto affermare con certezza che i loro sforzi educativi otterrebbero risultati veri e duraturi se la loro vita crescesse nella coerenza e nella fedeltà piena a Dio e ai propri figli.

Il Parroco

Non tutti possono digiunare o intraprendere lunghi viaggi per la gloria di Dio, non tutti possono fare ricche elemosine, ma tutti possono amare Dio: basta volerlo.

PELLEGRINI A LOURDES



...E DA QUEL GIORNO FU CHIAMATA "CA DI FERRÈ" ...

Qualche mese or sono abbiamo "frenato" al bivio di una lontana "Cà di Ferrè", con il proposito però di riprendere il discorso, di ritornare cioè su quelle figure e mestieri che hanno dato una fisionomia e caratterizzato la vita di questo angolo della nostra parrocchia. Diciamo subito, senza tema di smentita, che l'antica "domus ferrariorum" è stata conosciuta al fuoco dei fabbri-ferrai e tra i cerchi che venivano fatti dilatare dai carradori in falò circolari per essere poi innestati alle ruote di carri e barocchi di ogni tipo. Sull'onda di care testimonianze e di vecchie documentazioni troviamo l'immagine di una asimmetrica teoria di casupole che ospitavano botteghe ove si batteva l'incudine o si calzavano a mani muli e cavalli. Troviamo la casa dei Raffo, gente di ferro, dove nacque Costantino Raffo, insigne medico e avveduto sindaco della città. Si dice che la bottega dei Raffo era un capolavoro di laboratorio medioevale, con il novantenne Pipin dalla barba bianca da profeta a far funzionare il mantice rumoroso e soffiante alla luce del carbone in una nube di fumo, ora per rinalzare una zappa consunta, ora per preparare un ferro per il fratello chirurgo. Forse la prima ed ultima bottega di fabbro esistente nell'ambito di questa zona del sestrese. Altro espertissimo fabbro e valente musicista Raffelin Delucchi, proprietario di una grossa ferramenta, e ancora l'officina di fabbro di Gino Magnelli, dotata di un maglio meccanico che teneva ben sveglia con i suoi colpi tutto il quartiere. È in questo tratto di strada, dalla Chiesa di S. Antonio, posta allora tra i campi coltivati, al settecentesco palazzo Sertorio, alla città scomparsa casa dei Raffo, a un cosiddetto "Palazzotto degli Spinola" poi incorporato nelle case Traversaro, nei pressi dell'ex Negozio Cozzani, che praticamente nasceva — nel primo decennio dell'800 — Cà di Ferrè: un quartiere che sembrava volersi scuotere da una certa routine anche perché nel frattempo passava proprio a ridosso di quelle case la famosa carrozzabile di Napoleone e Sestri, a metà strada dell'allora lungo percorso tra Genova e La Spezia, dov'era la coincidenza per Pisa, diventava importante stazione di riferimento e di sosta per la diligenza che prese a transitare quotidianamente nei due sensi. Cà di Ferrè con tre grosse botteghe di fabbri (i meccanici d'allora), due maniscalco, due per la costruzione di carri, calessi e diligenze, con diverse imprese di vetture e tram a cavalli, nonché osteria con "alloggio e stallaggio" con il tipico ramo di pino all'esterno, diventava quella che ai giorni nostri viene chiamata "stazione di servizio" di prim'ordine. La gente cominciava a provare il piacere della locomozione, l'ebbrezza della "velocità". Calavano intanto a Sestri famiglie di carradori e vetturini che già esercitavano questo mestiere in altre località, dando l'avvio a imprese durate fino all'avvento dei mezzi a motore. Troviamo i fratelli Vittorio e Vincenzo Rosasco, venuti da Sori, artigiani abilissimi, a riparare diligenze e a costruire eleganti mezzi di trasporto. Lavoravano spesso all'aperto, lungo la strada, con la gente a far cornice ai loro "giochi" di fuoco e secchi d'acqua per applicare i cerchi alle ruote. Da Genova scendevano i Benvenuto con "vittorie" ed eleganti "landeaux"



Gita a Velva 40 anni fa: il tranvai del Richin.

particolarmente indicati per Cerimonie nuziali, sempre da Genova i Castagnola e da Borgotaro gli Spagnoli, passati più tardi dalle carrozze alla prima affermata società di autolinee. Ed ecco il simpatico Richin con i suoi tranvai per Pila e Riva Trigoso e i Merani, originari di Levante. Di questa "scuderia" ancora ricordano tanti sestresi il vecchio buon "Balilla" con lo striminzito ronzino. Finita la guerra non si trovava un taxi ma la carrozza di Balilla era sempre presente, anche se spesso accompagnata da maliziosi cori "Vagu a pé perché o premù". Di elegante fattura i tranvai di Alfredo Omobini e del Delucchi, provenienti da Varese Ligure. Al servizio delle varie imprese di Cà di Ferrè anche altri provetti carradori del sestrese, dai Massa all'estroso "Bacciccia Descalzi" che era anche provetto fabbro e falegname. E infine le bot-

teghe da maniscalco di Bertumè, di Biagio e di "Buongiorno" e quella del sellaio Sivori, veri e propri "istituti di bellezza" al servizio di un mondo pittoresco, ritmato dal calpestio degli zoccoli dei cavalli e gli schiocchi di frusta dei conducenti, una musica del passato che ancora resta nel gioco dei ricordi. Ma se fabbri, artigiani del ferro e carradori hanno praticamente dato un volto, un nome a questo quartiere, non è possibile dimenticare tutte quelle altre attività che intorno a questo mondo avevano trovato una loro quasi naturale collocazione, tanto che Cà di Ferrè veniva pure definita dalla gente di Sestri e di periferia la "piccola Parigi", dove tutto era possibile trovare. Ma tra le pieghe di questa "piccola Parigi" avremo modo d'inoltrarci in un altro prossimo appuntamento.

Tomaso Rabajoli

FRAMMENTI DI VITA

a cura di Don Emilio

Ho un vivo ricordo di Sant'Antonio, che risale agli anni '30 e '40, quando era ancora semplice santuario. Questo ricordo è strettamente legato ad una figura di prete che lasciava il segno in chiunque, sestrese o non, si avvicinasse a lui. Quando nel 1930 entrai nel seminario di Sarzana fu lui a presentarmi, essendo egli ancora curato di Santo Stefano del Ponte.

E fu lui il primo a coltivare in me i germi della vocazione sacerdotale. La chiamata, certo, viene dal Signore, ma se non c'è chi la coltiva può cadere nel vuoto.

Ero ancora chierichetto decenne, quando ebbi da lui in dono il primo libro della mia vita. Era una modestissima edizione delle Lettere di S. Paolo. Che cosa potevo capire allora in quelle pagine dense di sì profonda sapienza? Non saprei dire, perché certi semi germogliano in noi il più delle volte a nostra insaputa. Un altro regalo mi fece allora Don Chiappe. Cinque lire d'argento, che per lui poverissimo non erano un piccolo sproposito. E il regalo me lo fece con grande delicatezza e arguzia motivandolo così: "Per i pennini". Allora infatti si scriveva soltanto con la penna intinta nell'inchiostro del calamaio; e i pennini della penna bisognava cambiarli abbastanza spesso.

Proprio in quegli anni Don Giovanni Chiappe fu incaricato di fare il cappellano di Sant'Antonio. La Chiesa, già allora frequentata da gente che vi pioveva d'ogni parte, non era dotata da alcuna abitazione per il cappellano e neppure del più rudimentale servizio igienico. Eppure egli vi passava lunghe ore in attesa di chi potesse aver bisogno del suo servizio e a tempo pieno a servizio del suo Signore. A qualunque ora uno entrasse in Chiesa trovava Don Giovanni in ginocchio davanti al tabernacolo. C'era sì sempre la lampada accesa a indicare la presenza nascosta e silenziosa del Signore, ma era lui la vera lampada, ardente e luminosa, segno chiaro e convincente della divina presenza. Ed era lì in costante e paziente attesa come il pescatore con la canna e l'amo sempre immerso nei flutti del mare. Non era un gran predicatore; anzi a fatica si riusciva a cogliere il filo dei suoi discorsi e il senso delle sue parole. Ma era tutta la sua vita che parlava ed il suo silenzio, umile e discreto, non superficiale ma profondo, era molto eloquente. C'è nella Chiesa chi semina e chi raccoglie; ma chi raccoglie i frutti dall'albero non può non pensare alle umili radici nascoste nel profondo della terra, dalle quali sale la linfa che rende rigoglioso l'albero.

LA NOVENA PER I DEFUNTI

La chiesa, come buona madre, si è sempre preoccupata non solo di condurre gli uomini a Cristo ma di aiutarli a raggiungere la gioia eterna al di là del tempo. Per questo non solo ogni giorno prega per i defunti, ma, ha stabilito una giornata tutta di suffragio per loro, il 2 Novembre, e per tradizione una novena con due scopi precisi.

— Intensificare la preghiera per i defunti, specie per quelli per i quali nessuno prega, e dei quali "solo Dio ha conosciuto la fede".

— Approfondire le Verità Ultime e Prime che sostengono la nostra Speranza.

Il mondo distratto e indaffarato nel quale viviamo può illuderci assai; l'egoismo che naturalmente ci condiziona può ingannarci: ecco il richiamo della Comunità.

Abbiamo dei doveri precisi e gravi di riconoscenza verso chi ci ha preceduto, ci ha voluto bene e ci ha donato.

Dobbiamo curare seriamente i nostri interessi, quelli veri che vanno oltre il tempo, conoscere la strada della vita e percorrerla nella luce.

È dunque una occasione grande per crescere nella fede e portare aiuto sostanziale ai nostri defunti partecipando alla Messa di ogni giorno. In particolare segnaliamo le Messe delle ore 9,30 e delle ore 18 alle quali terrà l'omelia Don Emilio Gandolfo. Inoltre la Messa Vespertina sarà preceduta alle ore 17,30 dai Vespri dei defunti.

FESTA DELLA MADONNA DELLA GUARDIA AL CASTELLARO

Oggi — 29 Agosto — siamo andati con tante altre persone e alcuni amici e il parroco Don Pino, alla Madonna della Guardia che è posta sopra le Cantine Cattaneo. Abbiamo camminato tanto nei boschi e poi siamo giunti ad una cappella dove c'era un quadro che rappresentava Gesù, Giuseppe e Maria. Noi bambini siamo arrivati per primi, quando sono arrivate le altre persone e Don Pino abbiamo sostato e abbiamo detto una preghiera.

Abbiamo poi proseguito fino all'edicola in cima al colle: lassù c'era già altra gente che ci aspettava. Abbiamo cambiato i fiori, acceso le candele e abbiamo poi recitato il rosario.

Siamo andati poi tutti alla casa vicina detta del Castellaro.

Il parroco ha benedetto una Madonna posta nella nicchia della casa. Subito dopo le due signore che abitano in quella casa ci hanno invitato a fermarci sotto un pergolato: che sorpresa!

Tutto ad un tratto la tavola si riempie di tantissime cose buone: torte di ogni specie, pasticcini ed anche melanzane al forno. Gli uomini hanno dato di mano a bottiglie e bottiglioni. Ce n'era per tutti in abbondanza noi bambini ci siamo divertiti moltissimo. Peccato che il parroco ci abbia dovuto lasciare perché ormai erano le sei.

È stata proprio una bella festa! Oh Maria della Guardia, ti ringraziamo della tua continua protezione e della splendida giornata piena di letizia che ci hai donato. Ti preghiamo con tutto il cuore di mantenerci in salute da poter tornare un'altra volta tutti insieme, e dona ad altre persone di potersi unire a noi.

Tara e Angela Solporini

DA SESTRI A SANTIAGO DI COMPOSTELA UN PELLEGRINAGGIO DI GIOVANI VERSO IL PASTORE



Un'ottantina di giovani dai quindici ai trent'anni, appartenenti alle comunità del cammino neo-catecumenale di tutta la Liguria, guidati da due sacerdoti e alcuni catechisti, si sono ritrovati la sera del 15 agosto nella suggestiva chiesa di S. Niccolò, per dare inizio, con una celebrazione penitenziale al pellegrinaggio che li ha condotti a Santiago di Compostela, sulle orme degli antichi viandanti medievali.

La liturgia della riconciliazione, officiata di una diecina di presbiteri, presieduta dal vicario diocesano Mons. Alfredo Bastogi, ha introdotto nello spirito di povertà e umiltà necessario per intraprendere un itinerario non solo geografico ma soprattutto interiore, alla ricerca del senso della vita in Gesù Cristo, reso visibile dal Papa Giovanni Paolo II.

Al termine del rito, dopo alcune ore di riposo, i giovani sono partiti con due pullman alla volta di Lourdes, prima tappa di questo pellegrinaggio effettuato in occasione della 4ª giornata mondiale della gioventù. Tuttavia i motivi che hanno spinto tanti giovani a calcare il "cammino" più antico d'Europa sono molti: quella strada ha il sapore di un'allegoria, l'allegoria della vita che parte dalle sicurezze quotidiane verso l'incerto confine dell'universo (come letteralmente recita il nome del paese più orientale della Galizia: Finisterre); è immagine del cammino di Abramo dalla sua Ur in Caldea, fino all'incontro decisivo con il Signore delle promesse che si realizzano; è l'uscita da se stessi per assaporare l'infinito e conoscersi meglio, valutare la propria debolezza e la forza di Dio, forse anche riconoscere più chiaramente la propria vocazione: al matrimonio, alla vita consacrata, a qualche altro tipo di testimonianza evangelizzatrice; si tratta comunque di un tempo privilegiato per capire che è fondamentale porre Cristo come cardine delle proprie scelte poiché lo si è incontrato.

Dopo alcune soste e pernottamenti nei luoghi più disparati e spesso scomodi, i nostri giovani sono arrivati all'appuntamento sul monte del Gozo: una marea di persone di ogni nazionalità e appartenenti ai movimenti più diversi ha ascoltato le parole del Papa; parole sovente impegnative e dure per un mondo che ha adottato come metro di giudizio il piacere e il guadagno. Ma forse erano proprio quelle le cose che essi volevano sentirsi dire.

Ascoltiamo le testimonianze di alcuni di loro.

Gabriele (16 anni): "Io sono venuto a questo pellegrinaggio soprattutto per curiosità, per vedere Giovanni Paolo II; qui ho scoperto una Chiesa universale che si prende cura seriamente dei suoi figli, che costituisce un faro sicuro nel buio delle ideologie". Giuseppe (25 anni): "A Santiago ho trovato una realtà ecclesiale giovanile che non immaginavo: trecentomila persone hanno potuto convivere per due giorni, superando disagi come il caldo o il freddo, l'umidità e la polvere, senza scomporsi. Per ore abbiamo ascoltato un messaggio antico di duemila anni ma fresco e vitale come non mai: questo significa che c'è ancora speranza per il mondo e per l'Europa". Elisabetta (22 anni): "Per me è stato bellissimo venire a contatto con queste forze nuove della Chiesa e sentirne palpabile la generosità, la voglia di agire e rendersi disponibili come solo i giovani sanno fare, al di là dell'entusiasmo del momento. Mi sono anche resa conto che questo potenziale umano non deve essere — per così dire — sprecato: c'è bisogno di una Chiesa visibile, vicina, concreta che ci guidi a realizzare in modo tangibile gli alti ideali del Vangelo. Io credo che oggi questa funzione indispensabile la svolgano in larga misura i movimenti che propongono a tutti un serio cammino di conversione". Renzo (48 anni): "Io sono venuto a Santiago di Compostela come accompagnatore e organizzatore, però mi sono accorto ben presto che questo pellegrinaggio mi coinvolgeva in prima persona: già il fatto di affrontare un viaggio lungo e faticoso mi stava insegnando a fidarmi di Dio; inoltre ho percepito la grande vitalità della Chiesa e l'urgenza con cui tutti i cristiani ad evangelizzare, in qualunque luogo e situazione si trovino perché la Parola di Dio è l'unica speranza seria per l'uomo. Non ci si può più illudere che la politica o l'ecologia possano trarre l'umanità dalle angosce profonde che spingono a cercare una pace egoistica quanto fasulla".

Queste brevi testimonianze riassumono un po' le impressioni e le opinioni di tanti che hanno vissuto direttamente l'incontro del 20 agosto. Al termine del rito eucaristico le migliaia e migliaia di giovani cattolici hanno preso a defluire ordinatamente dal monte del Gozo (nome che deriva diretta-

PELEGRINI A LOURDES

L'andare pellegrini è già in sé una fonte di grande gioia: se poi il pellegrinaggio è diretto verso luoghi cari a Maria, Madre nostra, allora la gioia si moltiplica. Il motivo è semplice: Maria, la prima Pellegrina, è lì per guidare i nostri passi, è stella luminosa per rischiarare il nostro cammino verso di Lei e verso Gesù e, attraverso Lui, verso il Padre.

Con questa intenzione e questa speranza siamo partiti lunedì mattina per questo nostro pellegrinaggio, che è stato fatto a nome di tutta la parrocchia perché, come è stato proclamato nella S. Messa internazionale celebrata mercoledì mattina nella Basilica sotterranea S. Pio X, noi siamo una Chiesa di pietre vive, perché in ognuno di noi ogni giorno Gesù spezza il pane e celebra il Suo Sacrificio d'Amore.

Descrivere Lourdes, la sua atmosfera, in queste poche righe è come voler condensare tutto il mare in una sola goccia: però il mare contiene tante gocce, così come la Chiesa contiene tante pietre, ognuna delle quali è un'immagine dell'Amore di Dio Creatore, il mare d'Amore che ci avvolge e ci sostiene, e tutte insieme queste pietre e queste gocce costituiscono il popolo di Dio.

Ecco, abbiamo portato tutti voi con noi a Lourdes, abbiamo pregato per i bisogni di tutti, ma fondamentalmente per i bisogni della Chiesa di cui tutti noi siamo le pietre vive.

Continuando, sempre il mercoledì abbiamo voluto fare un cammino nel cammino: la Via Crucis, che si snoda lungo tutto il monte a fianco delle tre Basiliche costruite sopra alla Grotta, è un luogo che trasmette un'emozione decisamente "forte", è un luogo ove, cacciato ogni sentimentalismo, ognuno si ritrova davanti alla sterilità e all'egoismo del proprio peccato, lo vede nelle sofferenze che si abbattono sul Cristo, lo vede nello scherno e nell'indifferenza che lo circondano, ma lo vede però poi sconfitto nel momento in cui il Cristo si erge vincitore sul Golgota.

Pregare è dialogare con Dio, ascoltarlo e essere ascoltati: giovedì mattina, durante la S. Messa solenne, celebrata nella Grotta anche dai nostri preti con l'Arcivescovo di Pozzuoli, il Mistero dell'Amore, che continua a compiersi in noi per salvarci, cioè per conseguire la vera e totale compiutezza del nostro vivere, era visibile più che mai in tutte quelle persone giunte da tutto il mondo non per turismo religioso, ma per soddisfare un'esigenza essenziale di preghiera, di silenzio, di

Non chiamate divertimento una giornata che lascia rimorsi nel cuore.

Quante anime si possono salvare col buon esempio!

mente dal latino *gaudium*) con grande sorpresa della polizia spagnola che non è mai dovuta intervenire: questa folla immensa sarebbe ritornata ai propri luoghi di origine recando in sé un messaggio di fratellanza non sentimentale ma poggiata sulla Rocca che è Pietro, annunciatore, perché testimone, della morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Giuseppe Valle

guarigione dai mali dell'anima e del corpo mediante la riconciliazione con Dio.

E, significativamente, la Cappella della Riconciliazione, è situata alla fine del percorso della Via Crucis: simbolo del continuo cammino che ci porta a Dio. Al pomeriggio c'è un'altra maniera di compiere il cammino: la processione degli ammalati e la loro benedizione. Non ci sono parole per descrivere l'Amore continuo con cui Dio, per mezzo di Gesù e di Maria, circonda questi suoi figli più bisognosi.

Essi non sono degli sfortunati, perché portano su di loro come una bandiera il segno che Dio li ha prediletti donando loro una Croce più pesante, ma anche la forza di portarla. Egli li sta temprando con il fuoco come si saggia l'oro e li sta macinando come grano che diverrà farina, perché il seme che è in loro metta radici robuste e dia buoni frutti. Quanto abbiamo da imparare dalla loro forza d'animo, dalla loro fede lucida e profondamente radicata!

Essi riescono anche a sorridere, e a loro costa tanta fatica, ma Dio sempre li sostiene: a noi, invece, troppo spesso capita di non accorgerci nemmeno di chi abbiamo accanto.

Ciò che si può provare a Lourdes è anche questo: la gratuità del donare. Ci sono malati che mai, secondo le previsioni degli uomini, ricompenseranno le persone che amorevolmente li curano con uno sguardo e con una parola, perché irrimediabilmente colpiti.

Questo non ha nessuna importanza agli occhi di Dio, anche se può apparire contrario all'umano sentire, perché questi malati sono qui per farci conoscere il volto di Dio, le loro sofferenze sono il tramite tra noi e il Padre, addolorato dalla nostra indifferenza, e sono anche il metro della giustizia misericordiosa di Dio; "Quello che voi avrete fatto al più piccolo tra voi sarà come se l'aveste fatto a me".

Continuando nel pellegrinaggio, venerdì di buon mattino i nostri preti hanno concelebrato, in una Cappella attigua alla Cripta, una S. Messa veramente "di tutti noi, Chiesa e popolo di Dio a Sestri Levante".

È stato un momento di riflessione profonda sui motivi che ci hanno spinto a cercare la riconciliazione con Dio in un luogo da Lui stesso privilegiato come Lourdes.

Forse non tutti sanno che la Grotta di Massabielle era usata ai tempi delle apparizioni come deposito delle immagini del paese: è segno della scelta esclusiva di Dio, e della Chiesa da Lui voluta, per i poveri, per i disgiunti, per i vinti dall'odio e dall'indifferenza umana!

Maria, il fiore del deserto, ha dato dignità di Reggia dell'Altissimo ad una umile e maltenuta Grotta a Betlemme, e anche qui a Lourdes ha scelto un luogo tra i più disprezzati e una fanciulla tra le più umili, povere e cagionevoli che c'erano per trasmettere il messaggio divino: "Penitenza, penitenza, penitenza".

Il segno è chiaro: come il deserto può fiorire, così dal fango nasce la Vita. È la speranza che ritornando portiamo a tutta la Comunità a nome della quale siamo andati.

Stefania Chiappara

LA MADONNA DEL SOCCORSO

"Sentiant omnes tuum juvamen". Tutti abbiano a beneficiare del tuo soccorso. Credo che sia il modo migliore per iniziare a parlare della festività che i parrocchiani di S. Bartolomeo di Ginestra si apprestano a tributare alla Madonna del Soccorso, tanto cara ai loro cuori.

È un verso del più antico inno che si conosca in onore della Madonna che veniva cantato dal popolo durante il triduo di preparazione alla festa. Ho voluto iniziare proprio così per sottolineare il significato che riveste la festività ai di là delle esteriorità, anche quelle per la loro parte dovute, e che fanno da degna cornice. Tutti, mai come oggi, abbiamo bisogno del soccorso della Madre di Dio affinché ci prenda per mano e ci porti vicino al suo Figlio.

La festività di Nostra Signora del Soccorso, chiude il ciclo della varie solennità che costellano tutto il periodo estivo del nostro comune e che vedono impegnate tutte le parrocchie a rendere filiale omaggio al Santo Cristo, alla Madonna, a S. Antonio. Che dire di questa festa che gli abitanti di S. Bartolomeo, di Riva Ponente, di Sara, di Ginestra considerano il loro fiore all'occhiello, vista la tradizione così radicata in tutta la popolazione? La risposta è sin troppo ovvia. L'amore e l'attaccamento particolare della gente alla Madonna del Soccorso sin dall'inizio del culto. Il quale va fatto risalire al 1743, dopo che erano stati proposti vari titoli quali "Madonna dell'Umiltà" "...della Pietà" "...delle Grazie" "...della Salute". Si decise che l'annuale solenne omaggio venisse datato alla seconda domenica di ottobre, per dar modo ai marinai e pescatori di Riva Ponente, fuori sede per la stagione della pesca, di essere presenti per quel periodo. Da quella data e sotto la guida di numerosi parroci che si succedettero, il culto crebbe e camminò di pari passo con i lavori della Chiesa divenuta sempre più bella ed ammirata in particolare negli ultimi tempi.

Senza nulla togliere ai parroci dei tempi lontani, tutti degni di lode per aver dato un contributo altamente positivo alla formazione spirituale dei parrocchiani e per aver sempre avuto a cuore l'andamento della Chiesa e delle opere parrocchiali, mi piace ricordare le figure degli ultimi parroci che ho conosciuto da vicino, da Don Bregante a Don Stagnaro, a Don Pomo all'attuale Don Podestà che, oltre al proseguimento di notevoli opere parrocchiali esistenti e nuove, ha orientato l'attività parrocchiale verso un consolidamento della nuova liturgia, avendo particolarmente a cuore le organizzazioni giovanili.

Anche quest'anno dunque la festività in onore alla Madonna del Soccorso, sarà solenne con il riferimento particolare alla parte spirituale che sarà incentrata sul triduo di preparazione e sulla giornata di domenica 8 ottobre. Un momento forte per S. Bartolomeo e per i fedeli del sestrese: ai piedi della Madonna affinché tutti fortificati nella fede e nell'amore di Cristo Suo Figlio. "Ad Christum per Mariam": deve essere il nostro motto ed il suo soccorso. Sarà per noi il viatico che ci accompagnerà in questo nostro pellegrinaggio terreno orientato verso il Signore che è via, verità, vita.

Natalino Castagnola

SECONDA GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO ECONOMICO DELLA CHIESA: LE RIFORME PREVISTE DALLA REVISIONE DEL CONCORDATO

"In Italia ci sono 25.826 parrocchie più una. La tua". Questo è lo slogan scelto dalla CEI per la giornata di promozione del sostegno economico alla Chiesa che verrà celebrata in tutta Italia il 15 ottobre.

Già il 23 aprile scorso abbiamo celebrato la prima giornata di sensibilizzazione: è stato il momento del primo impatto.

La gente si è resa conto che il Concordato del 1984 ha eliminato il finanzia-

mento diretto dello Stato alle parrocchie e che ora il compito di mantenerle spetta ai fedeli e a quanti hanno fiducia operativa, in riferimento alle offerte deducibili a favore dell'Istituto Centrale sostentamento clero: Questa prima forma di autofinanziamento agevolato è entrata in vigore all'inizio dell'anno ed è importante che si cominci ad utilizzarla in maniera crescente.

Diamo di seguito uno specchio riassuntivo delle modalità:

MOD.	DESTINAZIONE	QUANTO	COME	CHE COSA FARE DOPO	QUANDO
OFFERTE LIBERE	sostentamento del clero	Senza limite. Deducibile dall'Irpef fino ad un massimo di due milioni	Versamento tramite: c/c postale n. 57803009 intestato all'Istituto centrale sostentamento clero (Iscsc) l'Istituto diocesano sostentamento del clero bonifico bancario a favore dell'Iscsc	Allegare alla dichiarazione dei redditi la ricevuta del versamento	Offerte possibili dal 1 gennaio 1989. Le offerte fatte entrare il 31 dicembre 1989 sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi del maggio 1990 e così via negli anni successivi
8 PER MILLE	Esigenze generali della Chiesa: culto e pastorale carità in Italia e terzo mondo sostentamento del clero	L'8 per mille del gettito complessivo annuale dell'Irpef	Al momento della dichiarazione dei redditi esprimersi a favore della Chiesa nei modi che saranno indicati sui modelli 740 - 101 - 201		A partire dalla dichiarazione dei redditi del maggio 1990

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Nuovi Cristiani

Moscatelli Eleonora, nata il 17 aprile e battezzata il 2 settembre 1989. Alla cara Eleonora e ai felici genitori gli auguri di ogni bene accompagnati dalla benedizione del Signore.

Preghiamo per i nostri defunti

Romagnoli Giovanni, nato il 9/5/1911 deceduto il 21/8/1989 - Benedetti Luigi, nato il 1/10/1921 deceduto il 29/8/1989 - Piaggio Vittorio, nato il 30/8/1902 deceduto il 4/9/1989 - Tamburini Antonio, nato il 5/8/1931 deceduto il 5/9/1989.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alle famiglie assicurando per loro la nostra preghiera.

Hanno donato alla Chiesa

Di Giovine Evelina L. 10.000
 I.M. di Giovanni Brugnoli, la famiglia L. 50.000
 Per i lavori in corso, la famiglia Fontana L. 50.000
 I.M. del M.ilo Luigi Benedetti, la famiglia L. 300.000
 Eleonora Moscatelli, in occasione del suo Battesimo L. 100.000
 Keffer Erminia dona alla scuola di catechismo televisore a colori C.ssa Pescanti L. 200.000
 Renata Botti I.M. e riconoscenza di Luigi Benedetti, Severina Zambianco ved. Luxardo L. 100.000

I.M. di Vittorio Piaggio, la famiglia L. 100.000
 I.M. di Tamburini Antonio, la famiglia L. 100.000
 N.N. al Gruppo Caritas Parrocchiale per i poveri L. 200.000
 Dr. Iannello a S. Antonio L. 100.000
 Sposi Alessandro e Marina L. 50.000
 N.N. alla Chiesa L. 200.000
 A ricordo della cara Simona, la mamma Muzio Wilma Mazzino L. 300.000

Gli organisti della nostra Chiesa al Gruppo Caritas P.le L. 300.000

A sostegno del nostro mensile "La Parrocchia"

N.N. L. 50.000
 N.N. L. 20.000

Il Gruppo di Attività per le Missioni invita vivamente, ancora una volta, a **non portare** indumenti pesanti, scarpe, borse, indumenti logori e tantomeno stracci ed altri oggetti inutili perché non utilizzabili. Invita, inoltre, a **non lasciare** pacchi o borse di indumenti nelle aule parrocchiali od altrove. Il Gruppo Missioni è a disposizione, nell'aula adiacente la sacrestia, tutti i mercoledì dalle 15 alle 17 per ritiro indumenti, solo leggeri, e per chiunque volesse partecipare alla sua attività.

LE A.C.L.I. PARROCCHIALI ORGANIZZANO PER DOMENICA 8 OTTOBRE 1989

Gita in pullman a Loppiano (FI). Mariapoli permanente o Città di Maria, fondata da Chiara Lubich.

Comunità composta da persone di ogni categoria sociale proveniente da tutti i continenti, in comunione con il Vangelo.

ORGANIZZAZIONE TECNICA: "LA VELA" - AG. TURISMO

ACLI E UFFICI COMUNALI

A seguito di segnalazioni avute da persone anziane della nostra Parrocchia e del Sestrese il Locale Circolo ACLI, a mezzo del suo presidente Sergio Rosolen, è intervenuto, tramite una lettera, presso il Sindaco di Sestri Levante per prospettare la esigenza di una sistemazione più agevole degli Uffici Anagrafici e dei Tributi del Comune. Infatti attualmente tali Uffici sono sistemati al 2° piano del Palazzo Fascie in Largo Colombo e non sono di facile accesso per le persone anziane per le scale ripide che devono salire. È stato fatto presente che sarebbe opportuno, almeno per l'Ufficio Anagrafe, trasferire questo servizio pubblico in locali situati al piano terra.

Le ACLI, chiedendo di voler prendere nella giusta e urgente considerazione questa richiesta, hanno fatto presente al Signor Sindaco che le possibilità di trovare una confacente soluzione a questo problema sono molteplici e naturalmente in zona centrale. Con ciò le ACLI ancora una volta hanno saputo accogliere le esigenze della popolazione del Sestrese e si sono fatte portavoce presso le Autorità di questa necessità espressa da molti cittadini: è solo necessario che chi è preposto si renda sensibile a quanto prospettato.

Giunge alla nostra Redazione questa lettera di Padre Sergio Frassetto che ha celebrato con noi la Giornata Missionaria Mariana il 15 agosto u.s.; volentieri la portiamo a conoscenza di tutti.

Rev.mo Don Giuseppe,

Le invio queste due righe per comunicare l'ammontare delle offerte raccolte nella giornata missionaria. Abbiamo raggiunto la bella cifra di L. 6.623.000.

La generosità della gente è stata davvero grande e di questo ringrazio tutti: il gruppo missionario, Don Tito e lei specialmente che è il pastore di quella comunità.

Il Signore ricambi con tante soddisfazioni pastorali l'opportunità che mi ha concesso di predicare la giornata missionaria nella sua parrocchia.

Assicurando, da parte mia e dei miei indios Guajiros preghiere per la sua salute e le necessità della sua parrocchia, la saluto e le auguro, di vero cuore, ogni bene. Unito in Cristo.

Padre Sergio Frassetto I.M.C.

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
 Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
 Autorizz. Trib. N. 7/88 del 13-2-1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

Tomaso Rabajoli

COMITATO DI REDAZIONE:

Elisabetta Bocoleri
 Stefania Chiappara
 Giovanni Gandolfo
 Paolo Gandolfo
 Pino Lambruschini
 Giacomo Manfredini
 Gianni Nicolini
 Luigi Orofino
 Manuel Rolleri
 Antonio Traverso

GRAFICA:

Gian C. Chiappina

COMPOSIZIONE E STAMPA:

Litotipografia Piemme s.n.c. - Chiavari